

Perché Israele sta perdendo

 controinformazione.info/perche-israele-sta-perdendo

14 MAGGIO 2025

di Robert Inlakesh e Ramzy Baroud

La strategia apparentemente attuata è quella di far morire di fame la popolazione civile. Per quanto riguarda le manovre di terra, è difficile immaginare come l'esercito israeliano possa superare la resistenza palestinese.

Minaccia dopo minaccia, piano dopo piano, l'esercito israeliano non riesce ancora a ottenere la vittoria su nessuno dei fronti in cui è impegnato. Nessuno degli obiettivi dichiarati pubblicamente a Gaza è stato raggiunto, a parte il massacro dei civili, e ora, per il 19° mese consecutivo, i leader israeliani stanno sbandierando nuovi piani per la “vittoria totale”, che cambiano di ora in ora.

Da marzo, quando Israele ha deciso di violare l'accordo di cessate il fuoco a Gaza e **di imporre una politica di totale carestia alla popolazione civile del territorio assediato, alti funzionari israeliani hanno lanciato diverse minacce, riferendosi a una “seconda fase” dell'aggressione.**

A volte Israele e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump discutono del controllo statunitense sul territorio, altre volte il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu cerca di convincere i suoi concittadini che Israele deve occupare Gaza.



Per quanto riguarda i “piani”, abbiamo sentito di tutto, dalle cosiddette zone sicure nel nord di Gaza al gigantesco nuovo campo profughi di Rafah.

Per quanto riguarda i soldati israeliani che prenderanno parte alla nuova massiccia offensiva contro le aree civili della Striscia di Gaza, apprendiamo che sono attesi 100.000 riservisti, poi ne sono stati reclutati altri 20.000 e 60.000 hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per la partenza. Ma di questi 60.000, quanti saranno dispiegati lungo il confine tra Libano e Siria?

Anche le minacce di nuove bombe miracolose, destinate a sconfiggere Hamas, emergono ciclicamente, **mentre Netanyahu fomenta disordini e minaccia di invadere il Libano, la Siria e di attaccare i siti nucleari iraniani.** E il Primo Ministro israeliano si vanta di tutte le vittorie finora ottenute nella guerra che sta combattendo su sette fronti.

Oggi Israele ha apparentemente approvato la prossima fase dei combattimenti a Gaza, di cui i media ebraici continuano a parlare senza sosta, chiedendosi quante nuove truppe sarà in grado di mobilitare il loro esercito genocida. Eppure nessuno di loro è in grado di fornire alcuna prova di ciò che accadrà.

La sconfitta strategica di Israele

Nella nebbia della guerra, le passioni sono accese da ogni parte. **Dopo il massacro di decine di migliaia di bambini a Gaza, la devastazione totale delle infrastrutture del territorio,** l'assassinio di leader chiave dei movimenti politici palestinesi e gli attacchi al Libano, seguiti dall'assassinio di alti funzionari di Hezbollah, **Israele ha cercato di convincere il mondo di avere il controllo della situazione.**

Eppure, nonostante la propaganda che si vanta con il mondo della sconfitta di Hamas e Hezbollah, nessuno dei due è stato sconfitto. Entrambi sono stati indeboliti, ma sono tutt'altro che sconfitti. Per quanto riguarda Ansarullah nello Yemen, sta diventando sempre più forte ed è ora in grado di colpire direttamente l'aeroporto Ben Gurion.

L'Iran, Hezbollah, Ansarullah, le fazioni palestinesi e perfino le Forze di mobilitazione popolare irachene (PMF) non sono stati sconfitti, tutt'altro. Da 19 mesi Israele conduce una guerra totale con il sostegno incondizionato degli Stati Uniti, del Regno Unito e dell'Europa e può registrare solo vittime civili e omicidi.



Asse della resistenza

E la Siria? Ebbene, la Siria non è mai stata un fronte in questa guerra fino alla caduta di Bashar al-Assad, e il nuovo governo non è nemmeno considerato abbastanza credibile da essere preso sul serio da Israele, almeno per ora.

Sebbene Ahmed al-Shara'a abbia più volte ribadito il suo desiderio di normalizzare le relazioni con Israele, **il programma di espansione del controllo territoriale israeliano e di balcanizzazione della Siria ha la precedenza su qualsiasi collaborazione, anche solo contemplata, nella fase attuale.**

Ora i funzionari israeliani sostengono che rafforzare la loro presenza a Gaza fa parte dell'"opzione nucleare" e che agiranno solo se non verrà raggiunto un cessate il fuoco o uno scambio di prigionieri entro due settimane, dopo il tour di Donald Trump nella regione.

Da quanto possiamo dedurre al momento, la fase 2 del piano prevede l'espulsione della popolazione di Gaza nella Striscia di Gaza meridionale. Si è parlato anche di ricorrere ad aziende private per distribuire aiuti umanitari alla popolazione di Gaza, una volta respinta in una zona vicino a Rafah. Le minacce gravano anche su una parte ancora più grande delle infrastrutture del territorio.

Dall'analisi delle fughe di notizie e dalle dichiarazioni dei responsabili militari, tutto sembra indicare che stiano pianificando una pulizia etnica su larga scala.

Tuttavia, se l'idea di utilizzare aziende private per distribuire aiuti umanitari suggerisce un cambiamento, è perché l'esercito israeliano non ha personale sufficiente o sufficiente fiducia nei suoi soldati per garantire la distribuzione degli aiuti.

A quanto pare la vera strategia è quella di far morire di fame la popolazione civile. Per quanto riguarda le manovre sul terreno, è difficile immaginare come le loro truppe possano superare la resistenza palestinese.



Palestinians line up for food in Rafah, Gaza Strip,

Ciò è particolarmente vero se si considera che **oltre 100.000 riservisti si sono rifiutati di rispondere alla chiamata alle armi**, mentre i soldati in servizio nelle brigate israeliane Golani e Givati sono stati schierati dopo appena quattro mesi di addestramento. Qualche settimana fa si è addirittura avuta notizia di carenza di cibo per i soldati israeliani a Gaza.

Oltre alla mancanza di manodopera e di motivazione, Israele si trova ad affrontare anche una crisi riguardante i suoi carri armati e veicoli blindati. Sebbene Israele abbia certamente i mezzi per lanciare un'offensiva su larga scala a Gaza, un'operazione del genere potrebbe compromettere le sue capacità difensive sul fronte settentrionale.

Mentre prosegue la sua aggressione contro la Siria e Hezbollah in Libano, un'offensiva da nord rischia di sconfiggerlo. A ciò si aggiunge **il problema della gestione della Cisgiordania**, che rappresenta un onere gravoso per le sue forze armate.

Inoltre, la situazione politica interna peggiora di mese in mese. Questi fattori, uniti alla devastazione economica inflitta all'economia israeliana, mettono lo Stato sotto pressione, poiché è necessaria una fornitura costante di munizioni fornite dagli Stati Uniti per i bombardamenti quotidiani su più fronti.

La comunità internazionale ha condannato all'unanimità le azioni del regime israeliano, che violano flagrantemente le norme e il diritto internazionale, **mentre i decisori di Tel Aviv continuano la loro aggressione su più fronti.**

Le misure estreme adottate nei paesi occidentali dai sostenitori e dagli espatriati di Israele, che stanno mobilitando i loro investimenti e il loro potere di lobbying per smantellare i diritti costituzionali e legali e imbavagliare la libertà di espressione, sono un altro lampante indicatore della debolezza di Israele.

Sebbene gli israeliani sembrano esercitare un potere considerevole, il loro atteggiamento tradisce la paura che il movimento sionista sta vivendo. Hanno perso il dibattito e non possono vincere la battaglia, da qui il ricorso alla censura e alla forza per reprimere ogni dissenso.

Inoltre, è prevedibile una reazione negativa legata all'estrema criminalità di Israele. Prendiamo ad esempio Hezbollah, un tempo un partito politico molto moderato e saggio, il cui pragmatismo ispirava una certa sicurezza. Non sarà lo stesso nei conflitti futuri. E in Siria, un solo passo falso potrebbe innescare un intervento contro Israele.

Il conflitto siriano è del tutto imprevedibile e più gli israeliani intervengono, maggiore è il rischio che la situazione degeneri.

Per quanto riguarda il popolo palestinese, il trauma subito non sarà mai cancellato. Il suo futuro è nella resistenza e in una volontà incrollabile di sacrificare tutto per ottenere giustizia.

A Gaza tutti, senza eccezioni, hanno perso una persona cara. Sono poche le persone che accettano l'idea che queste morti siano state vane. I palestinesi non hanno altra scelta che continuare la loro lotta, qualunque cosa accada.

Se Israele volesse davvero attaccare l'Iran, non farebbe altro che accelerare il processo che lo condurrebbe alla sconfitta definitiva nelle guerre in corso.

Tralasciamo per un momento i nomi. Immaginate che la più grande potenza militare di una regione, con il pieno appoggio della principale superpotenza mondiale, sia in guerra da 19 mesi e **non sia riuscita a sconfiggere un singolo gruppo armato, mentre lo assedia da tutti i lati e commette un genocidio contro il suo popolo.**

Questa potenza afferma di essere vincente, ma in realtà sta perdendo il sostegno internazionale, sta affrontando innumerevoli azioni legali, sta rovinando la sua economia e sprofondando nelle lotte intestine. Oggettivamente, l'atteggiamento di Israele è più che patetico.

Fonte: [Palestine Chronicle](#)

Traduzione: Luciano Lago